

La Repubblica 3 Agosto 2018

Mafia, 60 milioni sequestrati a fiscalista vicino a Messina Denaro

Fiscalista e imprenditore nel settore alberghiero vicino all'ultimo padrino di Cosa nostra Matteo Messina Denaro. Un altro duro colpo alla rete della primula rossa. Sotto sequestro finiscono i beni di Giovanni Savalle, 53enne, originario di Castelvetro, il paese del boss di Cosa nostra. Un tesoro da 60 milioni di euro. Tra i beni che, al momento, passano nelle mani dello Stato c'è anche la struttura dell'ex hotel Kempinski, resort di lusso di Mazara del Vallo che ora si chiama solo "Giardino di Costanza" dopo l'addio del marchio internazionale. Per i magistrati della Dda della procura di Palermo, coordinati dall'aggiunto Marzia Sabella, Savalle gestiva il tesoro di Matteo Messina Denaro. La Guardia di finanza di Palermo e i carabinieri del Ros hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie all'esperto fiscale-tributario e imprenditore del settore alberghiero ed immobiliare. Il provvedimento è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Trapani. Ventitré le società finite sotto sequestro tra le quali la "Mediterranea spa", società poi fallita con un buco di 42 milioni. Tra i beni sequestrati a Giovanni Savalle c'è anche l'ex Kempinski. L'immobile e tutta l'area con terreno e piscina sono finiti sotto sequestro. L'attività, gestita da una società totalmente estranea all'indagine, resta però in funzione. La società subentrata a Savalle ha in affitto la struttura dall'amministratore giudiziario a cui paga il canone. I finanzieri e i carabinieri del Ros hanno messo gli occhi sulla sua scalata imprenditoriale, scoprendo che Savalle avrebbe goduto dell'appoggio di mafiosi quali Filippo Guttadauro, cognato di Messina Denaro, Giuseppe Gregoli, braccio economico del latitante e business man della grande distribuzione alimentare, l'imprenditore Rosario Cascio. Con il loro appoggio avrebbe creato un impero economico. Savalle è anche sotto processo per falso in bilancio e falso in comunicazioni sociali. Sarebbe stato il regista di tutte le operazioni del falso in bilancio per il laboratorio di analisi cliniche "Locorotondo". Il nome di Savalle due anni fa finì anche in un'inchiesta sui lavori a Pompei. C'era il sospetto di infiltrazioni mafiose e tra i nomi delle aziende finì anche la sua "Mediterranea spa". "Giovanni Savalle, nel tempo, ha lucrato anche sui finanziamenti concessi dalle banche riuscendo ad ottenere finanziamenti senza le opportune garanzie per la restituzione. Era successo con Bnl e poi con Banca Etruria da cui riescì ad ottenere, con una società che gestiva l'hotel Kempinski-Giardini di Costanza, un mutuo di un milione e mezzo di euro quando già la società (Sicilia House, partecipata da società lussemburghese) era in evidente decozione". Gli investigatori sostengono che il finanziamento da Banca Etruria "Savalle lo abbia ottenuto attraverso Alberto Rigotti che, per questa vicenda, verrà incriminato per bancarotta dalla procura di Arezzo. Rigotti - hanno spiegato gli investigatori in conferenza stampa - avrebbe indotto il cda e collegio sindacale a concedere il prestito nonostante lo stato di decozione della società".

La nipote del boss Matteo Messina Denaro, Maria Guttadauro, figlia del boss Filippo

Guttadauro e di Rosalia Messina Denaro, nel 2007 venne assunta, unica dipendente, dal "Consorzio turistico per lo sviluppo della Sicilia Xenios" con sede a Mazara del Vallo. Giovanni Savalle, "cassiere" del padrino latitante a cui oggi è stato sequestrato un patrimonio di 60 milioni di euro, era legale rappresentante del consorzio. "Savalle invece negli anni - dicono gli investigatori - ha dichiarato redditi che andavano dai meno di mille euro ai 150 mila euro l'anno. Redditi lontani dalle reali entrate del commercialista e imprenditore".

Romina Marceca